

*A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la
sua misericordia.*

Per la riflessione e la preghiera

Israele aveva piena coscienza dei prodigi compiuti da Dio in suo favore; soprattutto i prodigi della liberazione dalla schiavitù. Ma non solo, egli continuava a sperimentare i prodigi di Dio non ultimo il ritorno insperato nella patria, da cui la deportazione l'aveva allontanato. Così pregava dicendo: "narrerò quanto per me ha fatto" il Signore. Questo salmo diventa preghiera della Chiesa che, prendendo sempre più coscienza dei benefici ricevuti con il mistero pasquale di Gesù accoglie l'esortazione di S. Paolo: "Ringraziate con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati" (Col 1,12-14). Un ringraziamento che non si rapporta solo al passato, ma si riferisce alla continua esperienza dei prodigi che il Signore compie nel quotidiano della Chiesa e del mondo. La missione della Chiesa è di narrare al mondo questi prodigi dopo averne fatto oggetto di ringraziamento ed averli posti a fondamento della propria esistenza. Essa, infatti, esiste solo in virtù dell'intervento prodigioso di Dio che le ha dato sussistenza. Come Israele si rivolge al mondo e dice: "narrerò quanto per me ha fatto" il Signore.

Gal 6,14-18

Fratelli, ¹⁴quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. ¹⁵Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. ¹⁶E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. ¹⁷D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. ¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Per la riflessione e la preghiera

La seconda lettura di questa domenica sembra non avere alcun riferimento alla missione che il Signore ha affidato alla sua Chiesa. Invece ci sono dei riferimenti che ne delineano i tratti fondamentali. Prima di tutto il fondamento della missione:

il sostegno che deriva dalla croce di Gesù. La Chiesa non può avere alcun altro appoggio alla sua missione se non quello che deriva dalla morte e risurrezione di Gesù. Da esse scaturisce una nuova creazione: la Pasqua porta a compimento la creazione di Dio liberandola dalla caducità che le deriva dal peccato. Alla croce è stato inchiodato ciò che nel mondo è peccato e morte, per comunicare la vita. È il frutto della tenerezza di Dio che, per il suo grande amore, non può abbandonare i figli in preda alla morte. Tutta la lettera ai Galati insiste sulla libertà che Gesù ha procurato e offre a tutti coloro che accettano di farsi suoi discepoli. Solo la fede in Gesù può donare la salvezza che è abbattimento di ogni barriera tra i singoli uomini e i popoli. La missione della Chiesa è di offrire al mondo questa realtà che il Signore ci ha conquistato con la sua morte. Una realtà di vita e di risurrezione dove la libertà è offerta ad ogni uomo e tutti possono dirsi fratelli. "E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio". Paolo chiude la sua lettera come l'aveva iniziata augurando che "La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli". La "grazia" è l'amore gratuito che Dio ci ha dato per mezzo del suo Figlio. Da questo dono scaturisce la pace con Dio, con noi stessi, con tutti gli uomini. La missione universale della Chiesa è una missione di pace che deve essere cercata e conseguita con un'azione fiduciosa, perché corrisponde al desiderio di Dio e a quanto Gesù ha operato con la sua redenzione. La Chiesa deve eliminare tutte le barriere di divisione che sono al suo interno e offrire al mondo la possibilità della vera pace.

Lc 10,1-12.17-20

¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹«Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. ¹⁷I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i